

# || Codice

Il commento degli eventi dovrà evitare espressioni ingiuriose nei confronti di atleti, squadre, tifosi avversari, arbitri, giornalisti, forze dell'ordine, etnie e religioni: è il codice di autoregolamentazione «Media e sport» firmato da tv e radio, editori e giornalisti



Ciclismo 15,30 Rai3



Boxe 21,00 Eurosport

## IN TV

■ 10,45 SkySport2 Basket, Biella-Livorno  
■ 11,00 Espn Classic Rugby, Irlanda-Francia  
■ 11,00 Sport Italia Calcio, Rangers-Ajax  
■ 13,00 Italia1 Studio Sport  
■ 13,30 Espn Classic Giro d'Italia 1991  
■ 15,30 Rai3 Tour de France  
■ 15,45 SkySport2 Volley, Roma-Modena

■ 17,15 SkySport2 Basket, Cantù-Varese  
■ 17,40 Rai3 Ciclismo, Brixia Tour  
■ 20,00 Eurosport Boxe, Freitas-Diaz  
■ 20,45 Sport Italia Calcio, Internac.-Pachuca  
■ 21,00 Eurosport Boxe, Caballero-Castillo  
■ 23,00 SkySport1 Speciale calciomercato  
■ 0,00 SkySport1 Sport time

# Scandalo al Tour: la maglia gialla vince e se ne va

Rasmussen domina sull'Aubisque poi è «invitato» dal suo team ad abbandonare. «Non ha rispettato le regole»

■ di Max Di Sante

**ADIEU** I sospetti sulla maglia gialla Rasmussen costano al danese l'esclusione dal Tour de France. È stata la stessa squadra, la Rabobank, a decidere di ritirare il suo leader dalla corsa, in attesa di capire se anche gli altri corridori del team olandese verranno

mandati a casa. «Non sarà alla partenza della 17ª tappa - spiega un portavoce della Rabobank - Ha violato le regole del team». L'ex n.1 della corsa è accusato di aver saltato nell'arco degli ultimi mesi, due o forse addirittura quattro controlli antidoping, non fornendo al suo team la «reperibilità». Disse che era in Messico ad allenarsi ma alcuni testimoni lo videro in Italia. Ma la giornata di ieri era iniziata all'insegna della protesta. E proprio da parte dei protagonisti del Tour. Prima del via della 16ª tappa la protesta dei corridori veniva inscenato per protestare contro l'accanimento nei loro confronti di forze dell'ordine e media: a ritardare il via sono innanzitutto sei squadre francesi (Agritubel, AG2r, Française des Jeux, Bouygues Telecom, Cofidis, Credit Agricole) e due tedesche (Gerolsteiner and T-Mobile), voleva essere un segnale lanciato, all'indomani del caso Vinokourov, per dimostrare come una parte dei corridori voglia ripulire questo sport. Bersaglio della protesta lo stesso Rasmussen, escluso per decisione della sua federazione dai prossimi

mondiali per aver evitato alcuni controlli antidoping non comunicando i luoghi dei suoi allenamenti. Poche ore dopo la protesta, arrivava la conferma della positività al testosterone di Moreni (anche lui nel sit-in), con la conseguente estromissione della squadra francese della Cofidis. Per l'italiano l'epilogo della giornata più buia è negli uffici della polizia di Pau. È stato interrogato in nottata (l'ha riferito il procuratore francese Erick Maurel) mentre venivano perquisito l'albergo della squadra: esaminati anche i veicoli della Cofidis, alla ricerca di eventuali sostanze illegali.

Ora al comando passa lo spagnolo Contador «Sit-in» degli atleti contro il doping



L'arrivo trionfale sull'Aubisque della maglia gialla Michael Rasmussen che poi sarà costretto dal suo team a lasciare la corsa

## I positivi

### È di Moreni l'ultimo nome

**Un'edizione terribile per il Tour:** dopo le positività dei giorni scorsi di Sinkewitz (venuta fuori al Tour, ma accertata l'8 giugno scorso) e quella accertata martedì di Vinokourov, ieri è giunto l'alt anche per l'italiano Moreni. L'azzurro, positivo, rinuncia alle controanalisi e spinge la sua squadra Cofidis a lasciare il Tour.

**IL COMMENTO** Tour ridicolo: si attende ancora il nome del vincitore 2006 e, tra i ciclisti che protestano, c'è pure chi gioca sporco.

## Fine corsa, cercando pulizia e trionfatori

■ di Salvatore Maria Righi

Ancora gendarmi, ancora provette, ancora vergogna. Ma stavolta non c'è più niente da fare: il Tour è morto, lo dicono perfino i francesi, e il ciclismo è agonizzante. Nove anni dopo lo scandalo Festina, la madre di tutti i veleni della Grande Boucle, la corsa più famosa al mondo si sbriciola insieme ai suoi eroi fasulli e patetici: martedì Vinokourov (che grida al complotto) e ieri niente meno che Miki Rasmussen, l'uomo solo che più solo non si può. In tanti dicevano «ma guarda è ancora lì, speriamo si levi di mezzo». E ieri, dopo una vittoria a braccia levate, si è levato di mezzo. Gliel'ha imposto la sua squadra, la Rabobank. Povero Tour che brutta fine: non c'è un vincitore in carica, perché il podio del 2006 è stato spazzato via dal-

la gendarmeria, e quello che stava vincendo questo ha fatto le valigie in fretta... Senza contare che le mani sul fuoco, sull'impero di Lance Armstrong, non ce le mette più nessuno. E senza dimenticare le inchieste in corso, gli sponsor che mollano, le squadre che chiudono, le tv che si spengono e i giornali che si censurano (da ieri lo svizzero «Tages Anzeigers» pubblicherà solo l'essenziale: ordine d'arrivo, classifica e bollettino doping), oltre ovviamente alla sfilza di corridori sospettati, beccati o magari rei confessi. Un alfabeto intero, da Basso a Vano (con, da ieri, pure Moreni) e passando per Riis. È vero che il doping non riguarda solo il ciclismo, anzi. Ma è anche vero che pochi altri riescono a sciogliere dal drammatico al paradossale, e dal paradosso alla farsa, come le due ruote. La Cofidis, la squadra di Moreni, ha fatto la valigia dal Tour senza aspettare, come nel caso dell'Astana, l'invito a farsi da parte degli organizzatori. Ma



Un momento del sit-in di protesta

con l'interrogatorio di Moreni alla gendarmeria, e con i suoi colleghi francesi che non gliela mandano a dire («è un mascolone, se uno nella mia squadra fa una cosa come l'ha fatta lui, si becca un pugno in faccia») Jerome Pineau, a nome di chissà quanti, si sono riviste le scene di nove anni fa, quando i doganieri francesi fermarono l'auto del massaggiatore Willy Voet e scoppiarono il pentolone Festina. Da allora di acqua, e di epo, ne è passata tanta sotto ai ponti, ma ne l'una né tantomeno l'altra hanno giovato al Tour e al ciclismo. Gira e gira, anzi, salta fuori che Moreni sarebbe un paziente di Michele Ferrari, il dottor Stranamore del doping che passata la bufera giudiziaria, ora risulta operante indisturbato nella silenziosa Svizzera. Per non parlare della Cofidis, l'ex squadra di Millar squall-

ficato due anni per doping, o se preferite la squadra esclusa per gli stessi motivi dalla Roubaix del 2004. Da ieri c'è la new entry della Rabobank che si accanisce sul «Pollo», il suo uomo migliore. Rasmussen è stato autore ieri pomeriggio di un'azione impressionante sui tredici chilometri di salita dell'Aubisque. La scalata è avvenuta tra due ali di folla, evidentemente la gente ha una soglia morale non bassa, mentre vicino al percorso venivano sventate due bombe a quanto pare rivendicate dall'Eta. Mancavano solo loro al funerale del ciclismo, e mentre un membro del Cio fa sapere che potrebbe essere escluso dai Giochi a partire dal 2016, sanno di testamento le parole del direttore di corsa: «Abbiamo bisogno di una rivoluzione» fa sapere Christian Prudhomme.

## FORMULA UNO Oggi a Parigi la Fia emetterà la sentenza sulla vicenda di spionaggio che ha visto coinvolta la McLaren

# Il giorno del giudizio sulla «spy story» a danno della Ferrari

■ di Lodovico Basalù

Il più lungo Gran premio della vita sta per concludersi per il team McLaren-Mercedes. Il Gp della Spy Story, che ha preso il via lo scorso 22 giugno - con un esposto della Ferrari ai danni di Nigel Stepney per lunghi anni capomeccanico e uomo di fiducia di Schumacher - e che vedrà finalmente la fine con la sentenza che emergerà dal Gran consiglio della Fia, riunito a Parigi. Si è servito, il team McLaren, degli importanti documenti trafugati da Stepney - ben 780 pagine di file - e consegnati a Mike Coughlan, uno dei progettisti più in vista del team di Ron Dennis, ora già licenziato? Come ricorderete, tutta la vicenda, degna del miglior Ian Fleming e del suo «007», iniziò con una dichiarazione da parte della Ferrari che parlava di «tentativo di danneggiamento», per colpa di una misteriosa polverina che fu trovata vicino al bocchettone del serbatoio delle due F2007 di Raikkonen e

Massa, pochi giorni prima del Gp di Montecarlo. Il 18 maggio, poi, un maresciallo dei carabinieri sequestrò un paio di pantaloncini, appartenenti a Stepney, nella tasca dei quali furono rilevate tracce della stessa. Subito partì un esposto alla Procura di Modena, all'attenzione del pubblico ministero Giuseppe Tibis. Questo per quel che riguarda la giustizia ordinaria. Perché poi tutto è finito anche nelle mani della giustizia sportiva, ovvero in quelle di Max Mosley, presidente della Fia. L'articolo 151 C del regolamento proibisce «ogni

Dal ritrovamento di una polverina vicino al serbatoio della F2007 via ai sospetti

condotta fraudolenta o atto pregiudizievole degli interessi di ogni competizione o degli interessi dello sport motoristico in generale». Di questo è accusata la McLaren. O parte di essa, visto che almeno altri tre dei suoi uomini sono entrati in contatto con Mike Coughlan, ovvero Jonathan Neale, Paddy Lowe e Martin Whitmarsh. Anche se gli stessi si limitarono a consigliargli di distruggere tutto ciò che aveva in mano. In più, il team, ufficialmente, non ne sapeva nulla. Quindi a cominciare dal gran capo Ron Dennis, cosa che dovranno dimostrare i suoi avvocati a Parigi. «Nessun materiale o dato della Ferrari è o è stato in possesso della McLaren, eccetto l'individuo accusato dalla stessa (l'individuo è Coughlan ndr). Il fatto che egli avesse in casa materiale riservato di Maranello non era noto a nessun membro della squadra prima del 3 luglio». Questa, in pratica, la tesi difensiva scaturita nei giorni scorsi dal team angloamericano. Che ha aggiunto: «Semmai

è la Ferrari che ha violato i patti», riferendosi all'impegno preso da Maranello di non utilizzare le dichiarazioni fatte alla giustizia inglese da Coughlan - che nel diritto vanno sotto il nome di «affidavit» - anche all'interno del procedimento penale aperto a Modena. Anche se per quel che riguarda Nigel Stepney, la lettera di licenziamento «per giusta causa» è arrivata solo lo scorso 21 luglio ed è già nelle mani degli avvocati del capomeccanico, Sonia Bartolini e Barbara Pini. Mentre prosegue la lettura dei suoi cellulari e dei computer da parte della polizia postale e ci sarebbero delle intercettazioni a suo carico. Pesa come un macigno sulla McLaren quel reclamo fatto dal team inglese a proposito del fondo piatto mobile contestato alla Ferrari nel Gp d'Australia. Come faceva a saperlo, visto che oltretutto non era fotografabile? Dennis continua a dire che Coughlan ha agito a livello personale. Da parte sua Stepney ha fatto sapere come «tutto sia una montatura

nei miei confronti e lo dimostrerò». Quel che è certo è che sia lui, sia Coughlan, ebbero un incontro con Nick Fry, boss della Honda. Ma la scuderia nipponica ha già documentato di essere estranea a ogni fatto. Vedremo dunque come finirà questa Spy-story. Che ebbe inizio perché Stepney era già caduto in disgrazia a Maranello. E dunque deluso di non aver ereditato il ruolo che fu di Ross Brawn, ora corteggiato dalla Honda. «La verità verrebbe fuori. Quel che è successo è una cosa molto grave, che danneggia tutta la F1» ha detto Montezemolo. Una sentenza che penalizzerebbe i piloti non piace però a Bernie Ecclestone. Il mondiale perderebbe di interesse. Dunque l'ipotesi è che sia eventualmente il team McLaren a pagarne le conseguenze. È quanto dovranno decidere i 26 membri del Consiglio mondiale della Fia. Jean Todt si asterrà dalla votazione, visto che chi è in naturale conflitto di interessi non partecipa alla stessa.

## IL CASO

### Francesco Totti prosciolto dal giudice Disse «cazzaro» ad un giornalista

■ Non commise alcuna diffamazione il capitano della Roma Francesco Totti quando diede del «cazzaro» al giornalista Rai Fabrizio Failla. Lo ha stabilito il gip Maurizio Caivano archiviando così l'indagine che vedeva il numero 10 della Roma indagato per diffamazione con l'allora allenatore del club, Bruno Conti. Quest'ultimo era anche indagato per minacce. «Nella fattispecie dice il gip nell'ordinanza - si è in presenza di una espressione colorita romanesca con la quale si intende disapprovare l'operato di taluno che racconta "schiochezze", "stupidaggini" e comunque riferisce notizie non corrispondenti al vero».

«Ora «cazzaro» rischia di finire nella Treccani...»: così commenta il fottuto Carlo Verdone, romano e romanista, oltre che osservatore di tipi umani e «fotografo» implacabile con i suoi film di vezzi e tic linguistici. Ma in casa giallorossa tiene sempre banco il caso Chivu. Il rumeno è sempre più vicino all'Inter dopo l'incontro di ieri pomeriggio a Roma tra il presidente nerazzurro Massimo Moratti e l'ad della Roma Rosella Sensi. Il colloquio è durato circa due ore. La trattativa sembra giunta ad una svolta: l'offerta nerazzurra sarebbe di 14,5 milioni di euro più la metà del cartellino di Andreoli.

